

NASCE «ALLEANZA PER L'ITALIA». TABACCI SARÀ IL PORTAVOCE

Il movimento di Rutelli mette in allarme il Pd

L'ex vicepremier: "Cresceremo ancora"
Fioroni a Bersani: non siamo soprammobili

MARCO CASTELNUOVO
ROMA

«Comincia il cammino per aggregare l'Italia popolare, liberale e riformatrice. Questo movimento crescerà ancora». Francesco Rutelli sceglie Palazzo Ruspoli per dare il via ad «Alleanza per l'Italia», il suo nuovo movimento. L'ex vicepremier è visibilmente emozionato tanto che non vuole dire

**La Bindi all'attacco:
«Francesco riproduce
uno dei vizi peggiori:
il trasformismo»**

di più: ma le sue parole galvanizzano i fedelissimi che hanno lasciato il Pd per seguirlo (Gianni Vernetti e Linda Lanzillotta gli ultimi arrivi) e suona come un avvertimento verso il Pd. Il movimento avrà come portavoce Bruno Tabacchi, conta su nomi nuovi per il palcoscenico nazionale come Lorenzo Dellai e Andrea Mondel-

lo, su persone diversissime come l'imprenditore Massimo Callearo e il cattolico Marco Calgario, e su simpatizzanti «per ora solo attenti osservatori» quali Giorgio La Malfa, Carlo Scognamiglio e Paolo Guzzanti.

Il nome provoca battute in Casini («Con Api si vola», dice ricordando lo slogan della benzina), ed è lo stesso che usò Fini nel 2008 in risposta al Berlusconi del predellino (erano i giorni delle «comiche finali»). Molto «minimal» il simbolo: le due parole Alleanza e Italia unite da una «X» in bianco e rosso. Ma Rutelli giura che è provvisorio: quello definitivo lo sceglieranno i simpatizzanti via internet. La convenzione nazionale che darà il via al nuovo partito si svolgerà a Parma l'11 e 12 dicembre prossimi. C'entra la cabala: qui Rutelli fece il primo congresso della Margherita, ma è anche un segnale politico preciso: di Parma è stato sindaco per il centrodestra Elvio Ubaldi, ora trasmigrato coi rutelliani. Forse anche così Rutelli vuole dare il senso che

la neonata Alleanza per l'Italia non pesca solamente a sinistra come invece sembra fare a Roma. Per l'ex Idv Pino Pisicchio infatti «non è improbabile che altri dipetristi mi raggiungano». E anche nel Pd intanto si fanno i conti: «Francesco» conta per ora alla Camera su dieci deputati. Troppo pochi per fare un gruppo parlamentare autonomo ma già sufficienti per costituire un sottogruppo nel misto. E se poi confluiranno i tre ex diniani liberaldemocratici (Tanoni,

Merlo e Melchiorre) e altri delusi dal Pd, le cose potrebbero ulteriormente complicarsi. L'irritazione tra i democratici è massima anche perché lo stesso Rutelli ha detto che il nome del movimento e del relativo sito internet erano stati già registrati il 26 ottobre, cioè il giorno dopo l'elezione di Bersani. L'ennesima prova, per il segretario del Pd e i suoi, che l'operazione era stata decisa a tavolino.

E ora il Pd deve far fronte all'emorragia: Solo ieri a fronte

dell'uscita di 5 parlamentari si è verificato il ritorno a casa di Pietro Folena, una vita nel Pci-Pds-Ds. Il timore per i moderati e soprattutto per gli ex popolari è reale: Castagnetti chiede che se ne discuta in direzione, mentre Fioroni avverte il segretario Bersani: «Se i moderati e i cattolici nel Pd saranno considerati soprammobili le fuoriuscite saranno inevitabili», spiega l'ex ministro dell'Istruzione. «Se me ne vado io, fa la voce grossa - non bastano due fogli per scrivere tutti quelli che vengono con me...».

I pompieri sono all'opera, e anche chi non ci sta a veder dipinto il Pd come fa Rutelli, cioè «un partito che va a sinistra». Per Rosy Bindi, Api «è una nuova operazione di posizionamento personale, preparata da tempo e gestita con grande scorrettezza verso gli elettori e gli iscritti del Pd. Questo è trasformismo». Ma l'accusa della Bindi non sembra sufficiente a mascherare il disagio degli ex popolari.